

Ordine del Giorno: **Chiudere i Centri per il Rimpatrio**

La Legge di Bilancio 2023 ha predisposto l'incremento delle risorse da impiegare per la costruzione, l'acquisizione, il completamento, l'adeguamento e la ristrutturazione di immobili e infrastrutture destinati ai centri per il rimpatrio, oltre che per la gestione degli stessi.

I CPR sono strutture di trattenimento finalizzate all'esecuzione dei provvedimenti di espulsione di cittadini stranieri. Sono dieci i Centri attualmente attivi in Italia, tra cui, in Lombardia, quello di via Corelli a Milano. In queste strutture i diritti fondamentali delle persone trattenute per questioni di natura strettamente amministrativa sono calpestati e i margini delle tutele legali sono spesso inesigibili, come più volte evidenziato dal Garante dei diritti delle persone private della libertà.

Sono luoghi extraterritoriali in cui le persone sono costrette ad urlare la propria voce al di là delle mura e del filo spinato, per dire a tutti che esistono. Persone trattenute perché non hanno un titolo per soggiornare in Italia e destinate ad essere ripatriate laddove gli accordi bilaterali lo consentono. Le condizioni dei trattenuti sono drammatiche, da un punto di vista igienico, della salute fisica e mentale e della sicurezza, del rispetto dei diritti e delle dignità. Le poche informazioni disponibili dimostrano le tantissime criticità e violazioni che si stanno riscontrando. **Sui CPR e su quanto accade al loro interno non può calare il silenzio.**

I CPR sono un dispositivo di controllo e segregazione coerente con un modello securitario, identitario e discriminatorio delle politiche migratorie sia italiane che europee. **Cgil Lombardia chiede che i CPR siano chiusi** ma, fintanto che saranno operativi, è impegnata nella denuncia, nella vigilanza e nel lavoro per garantire alle persone trattenute il rispetto di dignità e diritti.